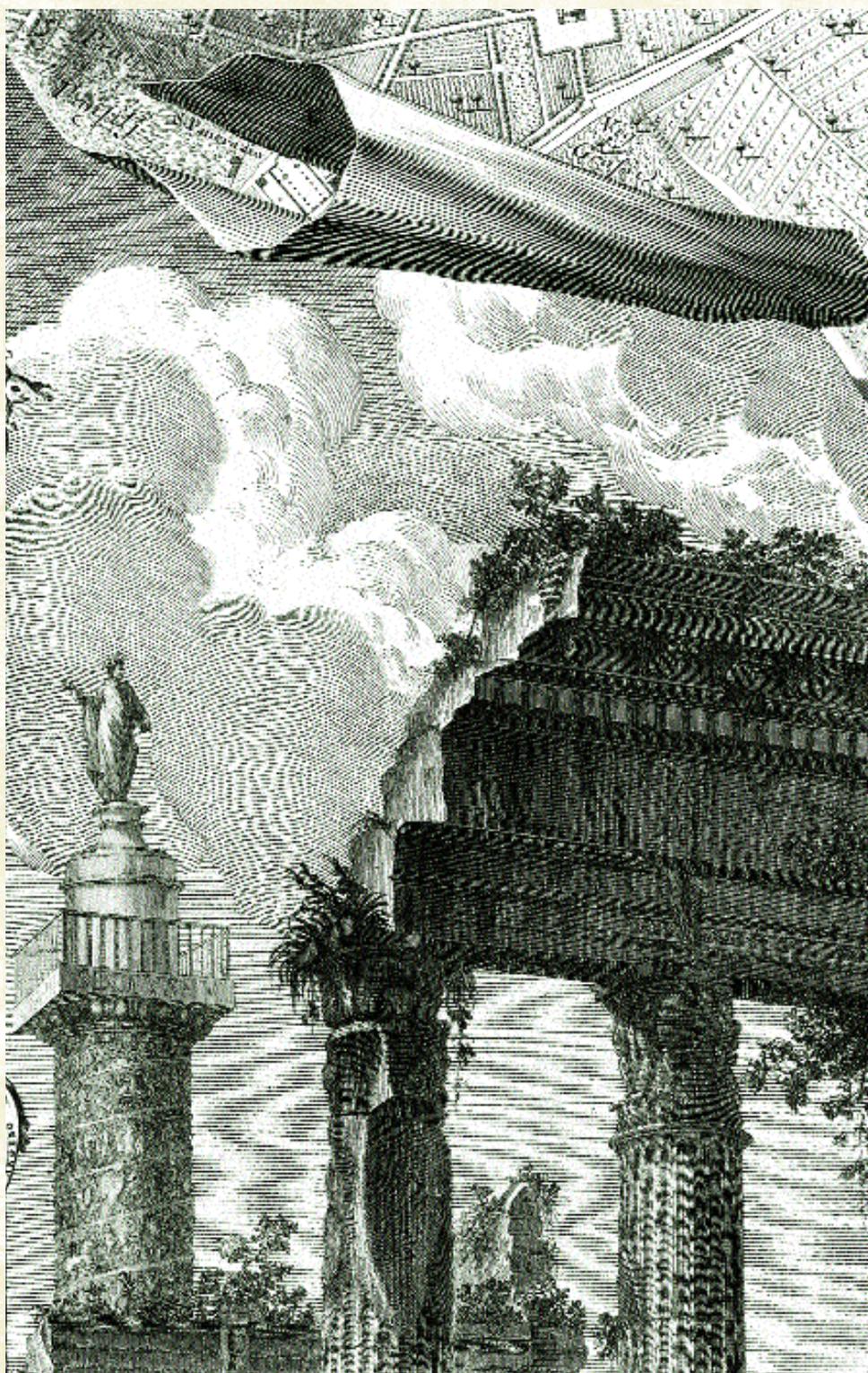


NOLLI "CELEBRE GEOMETRA" E LA SUA NUOVA PIANTA DI ROMA

Mario Bevilacqua

Una Mostra a Palazzo Fontana di Trevi celebra il più grande geometra italiano di ogni tempo e la sua opera: un capolavoro assoluto che ha influenzato tutta la cultura europea arrivando a porsi come prototipo per la rappresentazione della megalopoli contemporanea. Fondatore di una solida scuola di geometri, da allora protagonisti della gestione del territorio.

G.B. Nolli, la Nuova Pianta di Roma, particolare



NOLLI, VASI, PIRANESI IMMAGINE DI ROMA ANTICA E MODERNA

27 NOVEMBRE 2004 - 7 FEBBRAIO 2005

Roma, Istituto Nazionale per la Grafica
Palazzo della Fontana di Trevi

Curata da Mario Bevilacqua, la Mostra è realizzata dall'Istituto Nazionale per la Grafica e dal Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, e vede il Collegio Provinciale dei Geometri di Roma come main sponsor

Giovan Battista Nolli (Valle Intelvi/Como, 1701 - Roma, 1756) è stato forse il più grande geometra italiano di ogni tempo: attivo da giovane al catasto milanese voluto dall'imperatore Carlo VI (il primo catasto geometrico-particellare europeo), si stabilisce in seguito a Roma, dove esegue il primo rilevamento moderno di tutta la città, pubblicando nel 1748 la straordinaria *Nuova Pianta di Roma*, una delle più grandiose operazioni di cartografia urbana nell'Europa del Settecento, a cui collaborano i principali scienziati, intellettuali, artisti e architetti dell'epoca. "Gli anni Trenta segnarono, nell'Italia del Settecento, il punto più basso dello sgretolamento politico, della depressione economica, della delusione intellettuale. Segnarono insieme, per contrasto, almeno in alcuni centri della penisola, l'inizio d'una lenta ripresa, il primo abbrivio alle trasformazioni e alle riforme. In quel decennio, tra il 1730 e il 1740, cominciò a cambiar di segno la situazione politica, economica, intellettuale italiana". Così Franco Venturi,

La Mostra celebra G.B. Nolli, forse il più grande geometra e cartografo europeo del Settecento, autore della prima pianta di Roma, misurata e rappresentata con quell'esattezza scientifica che sarà il carattere distintivo della cartografia moderna. L'esposizione illustra anche il suo ruolo di maestro del giovane Piranesi, in un momento cruciale per la civiltà urbana europea, in cui il trionfalismo della cultura barocca cede all'avanzare del pensiero illuminista.

È in queste circostanze che prende forma l'immagine di Roma come metropoli, centro internazionale di cultura scientifica e artistica. Grazie all'impresa della "Nuova Pianta di Roma" di Nolli e Piranesi, la città raggiunge improvvisamente una posizione di avanguardia, affermandosi in Europa come modello di una nuova concezione di capitale moderna.

L'esperienza cartografica romana segna tutta la produzione europea. Il prototipo della "Nuova Pianta di Roma", vera e propria nuova icona della città e monumento riconosciuto della moderna immagine urbana, continuerà ad influenzare tutta la cultura europea, arrivando a porsi come prototipo per la rappresentazione della megalopoli contemporanea.

La "Nuova Pianta di Roma" di G.B. Nolli, pubblicata nel 1748 e immediatamente accolta con enorme successo, e la produzione di Piranesi, che dell'opera di Nolli subì la forte influenza, sono il fulcro attorno a cui viene ricostruita un'intera stagione culturale. L'Italia ne rappresenta il punto nevralgico, crocevia di percorsi ed esperienze nell'Europa dell'Illuminismo.

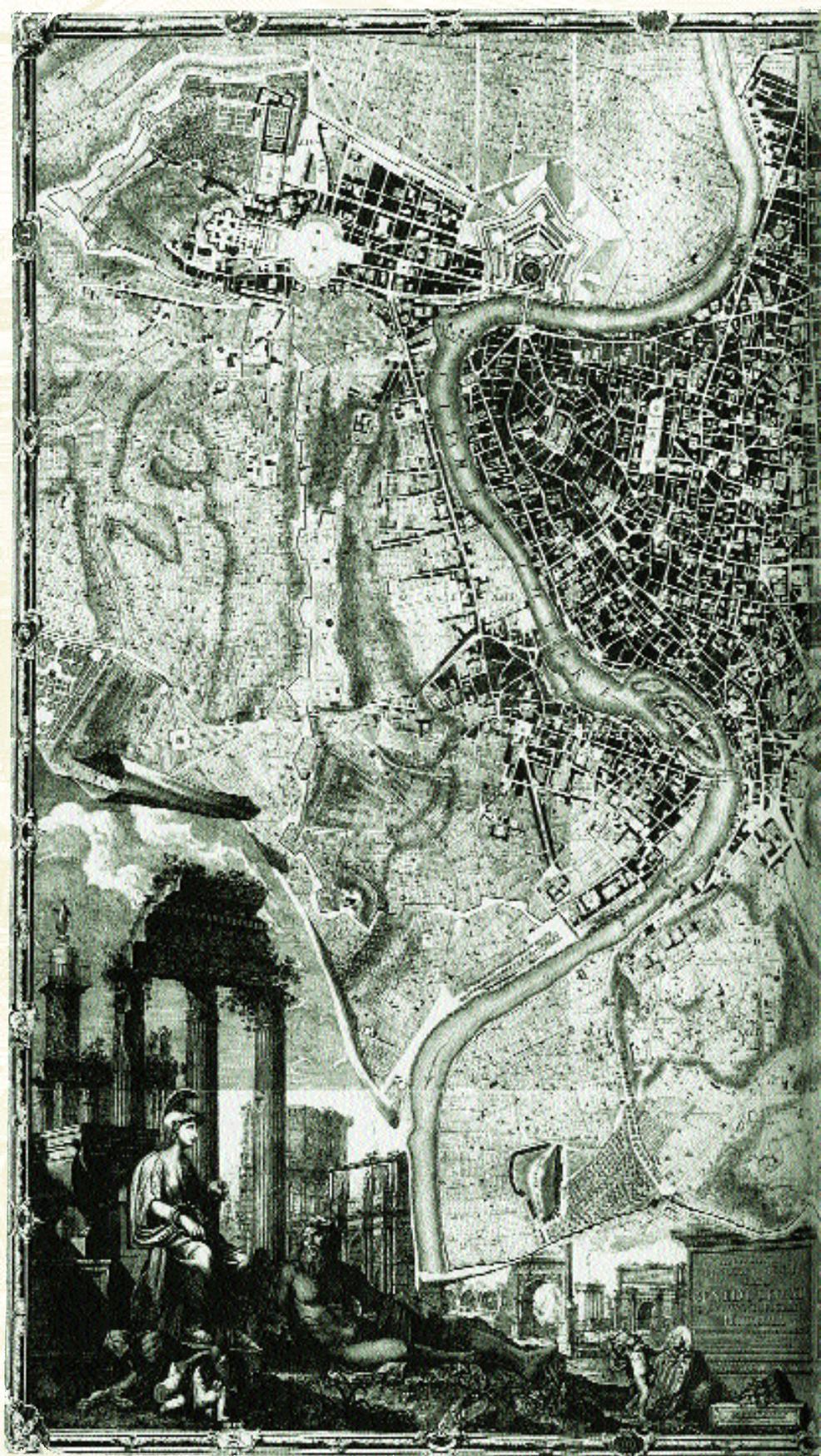
Nei monumentali ambienti del Palazzo della Fontana di Trevi, uno degli edifici più rappresentativi del primo Settecento romano, l'itinerario espositivo presenta opere di diverso carattere artistico e documentario, tra cui dipinti, disegni, incisioni, matrici calcografiche, volumi a stampa e manoscritti, strumenti scientifici. Sezioni specifiche sono dedicate alla formazione di Nolli e alla produzione catastale del Settecento; alla pubblicazione della "Nuova Pianta di Roma"; alla formazione di Piranesi e il suo apprendistato con Nolli e Giuseppe Vasi; alla produzione cartografica di Piranesi, la sua fascinazione per la topografia dell'Urbe antica e contemporanea, i suoi rapporti con il vedutismo, le sue visioni utopistiche di megalopoli.

Una sezione speciale è riservata alla figura dell'incisore vedutista Giuseppe Vasi, di cui l'Istituto Nazionale per la Grafica ha recentemente acquisito sul mercato antiquario statunitense l'eccezionale fondo di 100 matrici calcografiche delle "Magnificenze di Roma antica e moderna", qui esposte per la prima volta. Una sezione conclusiva illustra l'enorme fortuna della "Nuova Pianta di Roma" di Nolli e delle opere di Piranesi nella rappresentazione della metropoli contemporanea in Italia, in Europa, negli Stati Uniti d'America.

A PAGINA 17 IL COUPON PER USUFRUIRE DELLO SCONTO
SUL BIGLIETTO DELLA MOSTRA.

LA 'NUOVA PIANTA DI ROMA'

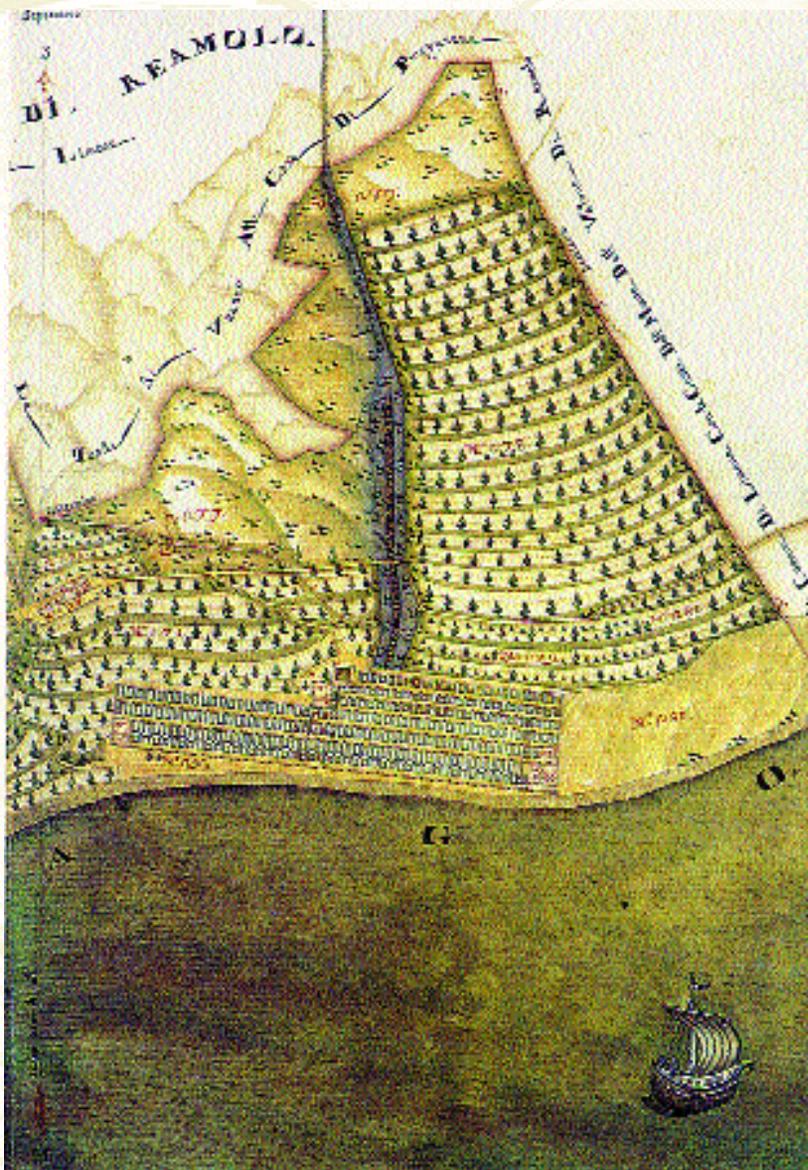
La *Nuova Pianta di Roma* di G.B. Nolli è uno dei più impeccabili e preziosi frutti dell'altissima produzione editoriale romana del '700, immagine tra le più note e significative della metropoli cosmopolita del Grand Tour, crocevia di esperienze e incontri nell'Europa colta e raffinata del secolo dei Lumi. Il grandioso progetto di rilevamento dell'intera città nasce nel 1736 come ambizioso programma enciclopedico di pianta dell'Urbe antica e moderna, promosso da una società di intellettuali delle corti dei cardinali Corsini e Albani. Il "celebre geometra" G.B. Nolli, che si era formato alla scuola catastale milanese, portava con entusiasmo a Roma una rinnovata concezione di planimetria urbana, svincolando l'immagine della città barocca dal prototipo della "veduta" per promuovere una più moderna concezione del valore della misurazione come dato planimetrico certo, ottenuto con l'applicazione di metodologie rinnovate nelle tecniche e negli strumenti, secondo criteri scientificamente ineccepibili. La *Nuova Pianta di Roma* rinnova radicalmente l'immagine





della città, e si pone alla base di tutte le successive elaborazioni planimetriche e catastali, fino all'inizio dell'età contemporanea. Il rilievo del tessuto urbano all'interno delle mura, con la planimetria di tutte le più di 300 chiese, fu terminato in circa due anni; venne poi tradotto in una incisione di grandi dimensioni, formata dall'unione di 12 fogli, completata da indici esaustivi di chiese, oratori, conventi, palazzi pubblici e privati, strade, antichità. Nella cornice decorativa si affrontano, in armonia di intenti, la rappresentazione di *Roma antica* e di *Roma moderna*, unite nella celebrazione dei fasti della città contemporanea. La pubblicazione nel 1748 fu un immediato e duraturo successo. La *Nuova Pianta di Roma* si diffonde nelle principali collezioni, musei e biblioteche in Italia e in Europa, divenendo l'icona celebrata, nell'esatta resa planimetrica, nella ricchezza informativa della simbologia e delle didascalie, della complessa realtà della città nella sua stratificazione storica. La raffinatezza del segno grafico e la sua chiarezza cristallina hanno continuato ad affascinare la cultura occidentale, decretandone la fortuna e l'influenza sulla progettazione urbana fino ai nostri giorni.

G.B. Nolli, la Nuova Pianta di Roma



G.B. Nolli, Mappa del cabreo Bettoni, 1724-25

Nella pagina a fianco:

- G.B. Nolli e collaboratori, Mappe del Catasto lombardo di Carlo VI (1722-23)
- La tavoletta pretoriana

be grande rilevanza la riflessione geografica e più specificamente cartografica, disciplina tecnica dagli evidenti risvolti politici che poteva fondere in sé, in una profonda sintesi, i saperi scientifico e storico. In questo contesto va ribadita l'importanza di alcuni episodi che portarono, proprio nel corso della prima metà del '700, alla nascita di una cultura tecnica e alla formazione di una nuova classe professionale diversa dagli artisti e dagli architetti - quella dei geometri appunto - cui verrà demandata, con lo stabilirsi di scuole e programmi di studio differenziati, la gestione del territorio. Tra questi, è soprat-

tra i più autorevoli studiosi dell'età dei Lumi, sintetizza la realtà politico-culturale della penisola in un momento cruciale della sua storia, in cui si delinea il concreto passaggio all'età moderna. In questo complesso contesto, in cui si intrecciano aspirazioni al nuovo e pesanti eredità del passato, lo Stato della Chiesa si pone come realtà pienamente inserita nel rinnovamento generale, e Roma si conferma come primario centro di elabo-

razione culturale, aperto alle più avanzate ricerche scientifiche europee, palcoscenico privilegiato di tutta una cosmopolita società che la elegge a proprio punto di incontro.

La *Nuova Pianta di Roma*, ideata nel 1736 e pubblicata nel 1748, è uno dei capolavori assoluti della cultura romana e italiana, espressione di quell'esplosione dei lumi che contraddistinse la società europea tra 1730 e 1750, in cui eb-

La Nuova Pianta di Roma è una delle più grandiose operazioni di cartografia urbana nell'Europa del Settecento



Nella prima metà del '700 si assiste alla formazione della classe professionale dei geometri cui verrà demandata la gestione del territorio.

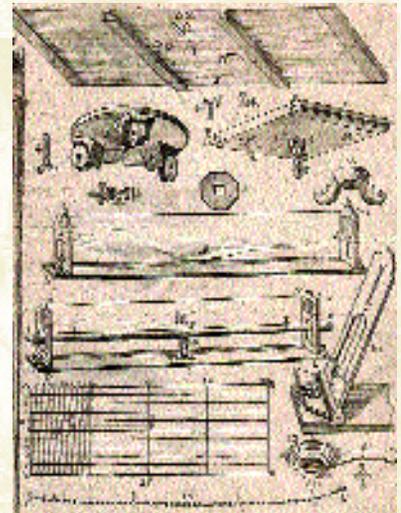
tutto la vasta impresa catastale di Lombardia degli anni '20 che svolse effettivamente un ruolo catalizzatore: rese chiare le possibilità riformiste aperte a una grande unità statale burocraticamente efficiente e centralizzata, e formò una unitaria classe di funzionari tecnici, i "Geometri di Sua Maestà Cesarea", svincolata da interessi e protezioni locali, attiva poi nel corso del secolo nell'intera penisola nell'espletamento di mansioni inerenti la diretta gestione del territorio, dalla redazione di mappe scientificamente sempre più attendibili, all'architettura militare, alla progettazione di grandi infrastrutture (il Settecento è l'età delle stra-

de, dei ponti, dei porti, delle bonifiche).

La *Nuova Pianta di Roma* di Nolli nasce dal programma di una società di intellettuali e gentiluomini interessati a far eseguire, pubblicare e commercializzare un rilievo della città scientificamente attendibile, completato dal rilevamento di tutte le emergenze archeologiche. Nolli prevedeva di riuscire a rilevare l'intero territorio all'interno delle mura aureliane nel corso di un anno, con l'aiuto di un nuovo strumento tecnico, la "tavoletta pretoriana", il cui uso si era diffuso in Italia soprattutto dopo gli adattamenti che vi aveva apportato in occasione

Si formò una unitaria classe di funzionari tecnici, i "Geometri di Sua Maestà Cesarea", attiva nell'intera penisola con mansioni inerenti la diretta gestione del territorio.

Nolli prevedeva di rilevare l'intero territorio all'interno delle mura aureliane con l'aiuto della "tavoletta pretoriana".



del catasto lombardo il matematico della corte viennese Giovanni Giacomo Marinoni. Lo strumento è formato essenzialmente da un piano di lavoro in legno applicato, tramite una giuntura snodabile, a un cavalletto; ad esso è appoggiato il foglio di carta su cui l'operatore delinea direttamente il rilevamento con l'aiuto di una bussola e di un'alidada mobile munita di due traguardi per il tracciamento delle linee e degli angoli. La caratteristica specifica del rilevamento con la tavoletta pretoriana, a differenza dello squadro agrimensorio, è la possibilità di ottenere, direttamente sul campo e con l'ausilio unicamente di



Rilevare il vasto territorio entro le mura della città non era impresa agevole, soprattutto se condotta da un uomo meticoloso come Nolli.

Dall'alto:

- G.B. Nolli, Nuova Pianta di Roma, particolare con la veduta di piazza S. Pietro

- G.B. Piranesi, disegno preparatorio con piazza S. Pietro

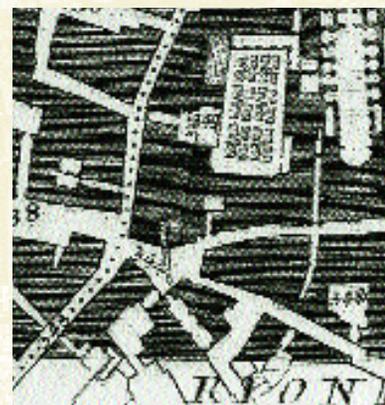
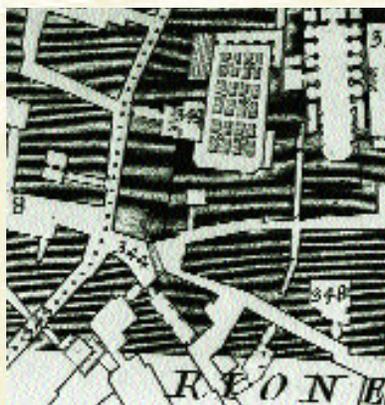
canne o catene per la determinazione delle misure, la mappa desiderata, senza alcuna susseguente elaborazione di dati numerici, fase in cui spesso venivano commessi errori e imprecisioni.

Le vicende della realizzazione della *Nuova Pianta di Roma*, nata dunque dall'incontro delle esigenze di un gruppo di intellettuali romani con le capa-

Lo scrupolo metodologico di Nolli può essere rilevato dal fatto che egli volle rimisurare quei grandi complessi architettonici o snodi urbanistici dove esistevano rilievi attendibili.

city tecniche che il geometra lombardo aveva appreso durante i lavori catastali milanesi, non furono semplici e lineari. Rilevare il vasto territorio entro le mura della città non era impresa agevole, soprattutto se condotta da un uomo meticoloso come Nolli. Trattandosi di una realtà particolarmente complessa egli dovette intraprendere l'opera partendo da un'idea generale della morfologia urbana desumibile dalla produzione cartografica già disponibile, che nella seconda metà del '600 aveva buon livello di precisione; procedendo quindi a un'attenta revisione delle misurazioni del perimetro e dell'area della città con operazioni di vera e propria triangolazione (i cui vertici potevano essere fissati dalle emergenze dei quattro obelischi eretti da Sisto V e delle due colonne coclidi, e appoggiata alla base costituita forse da uno dei maggiori assi viari rettilinei come il Corso). Dopo queste operazioni preliminari Nolli poté

G.B. Nolli, la Nuova Pianta di Roma, particolare del primo e secondo stato della "pianta grande" con la correzione dell'orientamento dell'obelisco di Montecitorio



quindi procedere al meticoloso rilevamento dei singoli isolati.

Lo scrupolo metodologico di Nolli può essere rilevato dal fatto che egli volle rimisurare, per verifica, anche tutti quei grandi complessi architettonici o quei grandi snodi urbanistici dove avrebbe potuto utilizzare rilievi già disponibili e sufficientemente attendibili. È questo il caso del Colosseo, di cui Carlo Fontana, il grande architetto allievo di Bernini, aveva pubblicato la pianta pochi decenni prima, o dell'intera piazza S. Pietro, anch'essa già rilevata e pubblicata da Fontana: sappiamo che Nolli, con il solo uso di catene agrimensorie e della tavoletta pre-

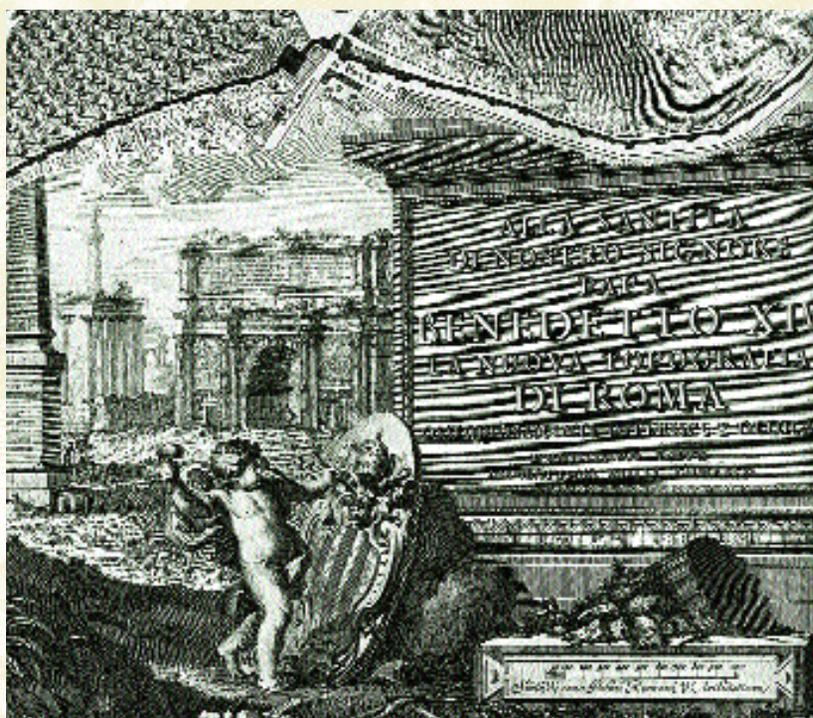
toriana, rimisurò entrambi, rilevando importanti inesattezze (fu ad esempio il primo a dimostrare attraverso il rilievo il disassamento dell'obelisco Vaticano rispetto alla facciata della basilica di S. Pietro). Ma Nolli non si limitava a rilevare gli isolati e le proprietà rurali (all'epoca circa i due terzi dell'area all'interno delle mura erano ineditate e occupati da una ininterrotta corona di ville, vigne e giardini), ma procedeva alla misurazione degli androni, cortili e vaniscala dei principali palazzi privati, delle piante interne delle più di 300 chiese, di ogni monumento e rovina antichi, fino alla disposizione dei vialetti di ogni singolo parco, or-

La Roma di Nolli rinnova radicalmente l'immagine della città, costituendo un netto spartiacque con la tradizione.

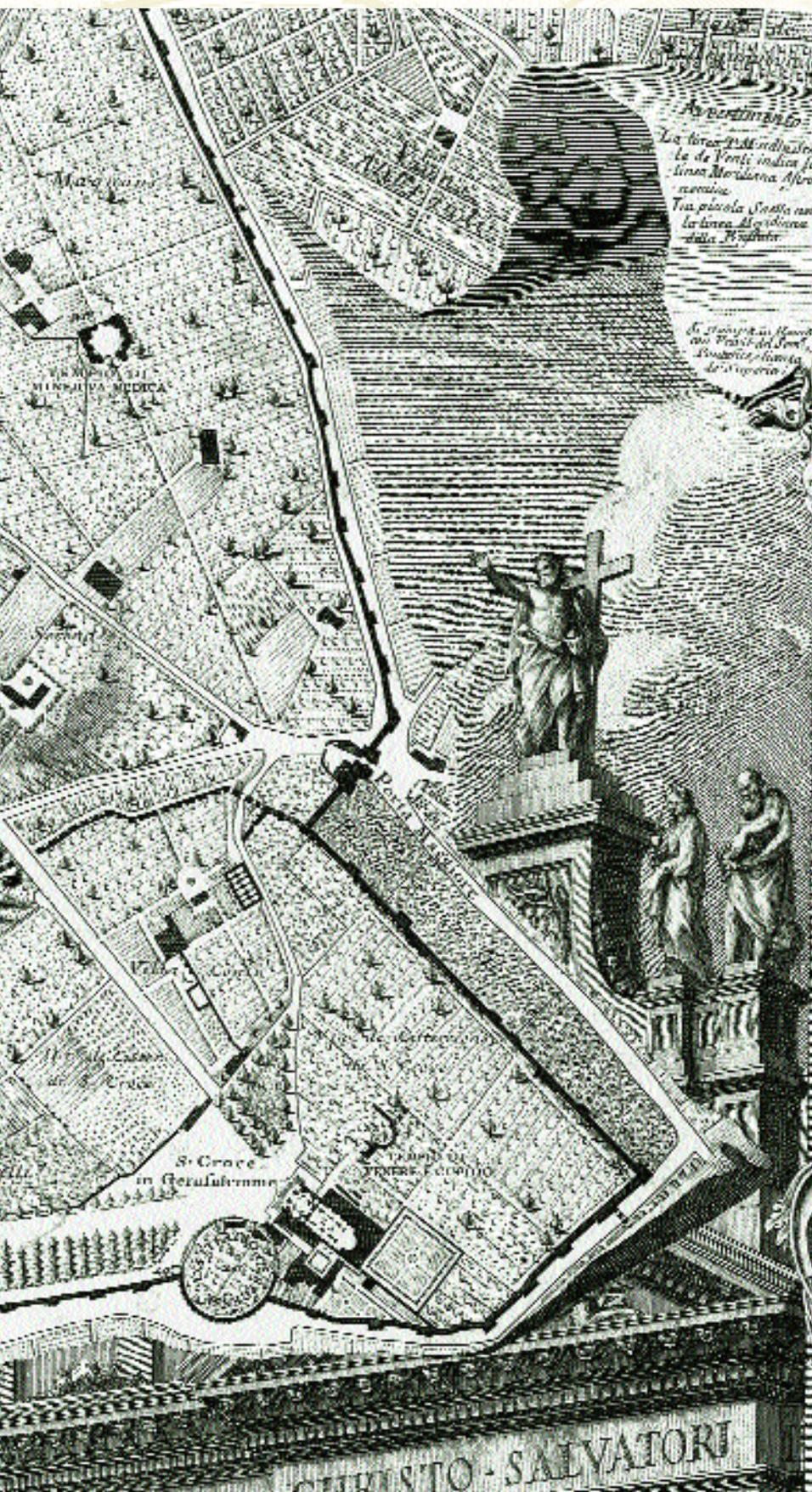
to o giardino.

Tra il 1741 e il 1746 Nolli trasferisce su 12 lastre di rame l'intera planimetria della città, corredandola di ricchissimi indici; si avvale in questa fase di lavoro del giovanissimo figlio Carlo e del Piranesi, uno dei più geniali artisti del Settecento, di cui Nolli subito riconosce e valorizza l'inquieto genialità. L'opera vedrà infine la luce, dopo una serie di difficili circostanze, nel 1748, quando nel corso di una solenne udienza un esemplare appena uscito dai torchi e sontuosamente rilegato verrà offerto dal celebre geometra al pontefice Benedetto XIV.

La Nuova Pianta di Roma è



G.B. Nolli La Nuova Pianta di Roma, particolare



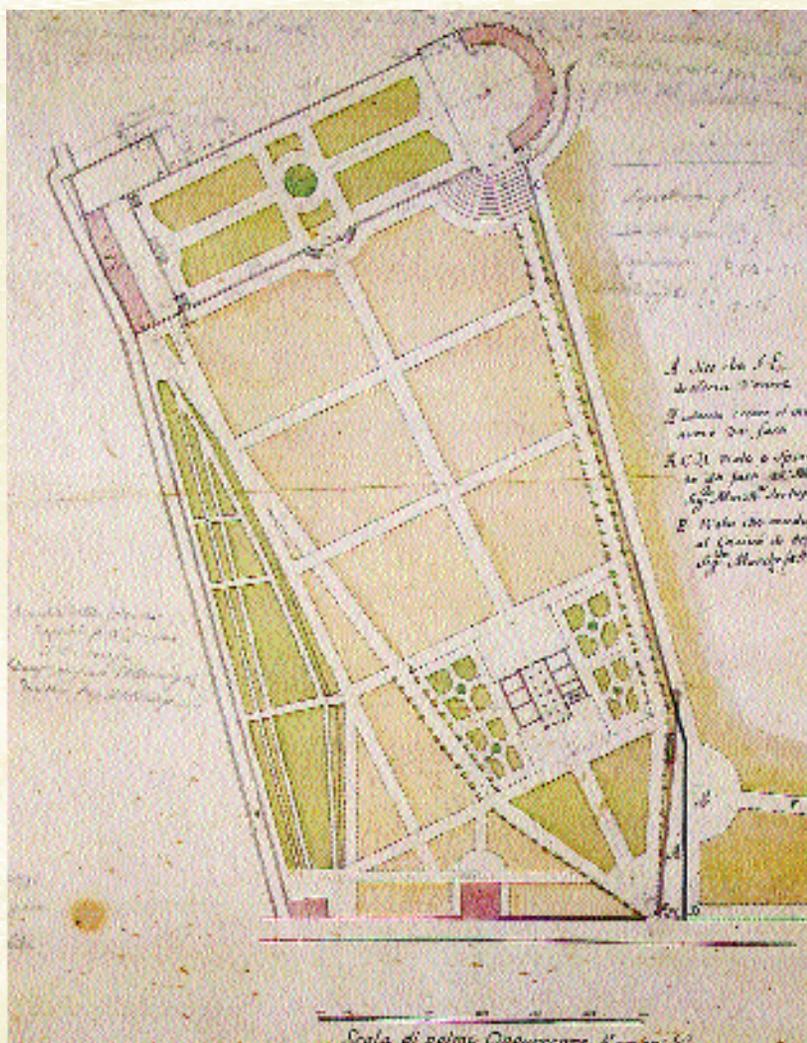
I geometri incaricati di redigere la prima mappa catastale di Roma utilizzarono la Pianta del Nolli come base cartografica.

uno dei più impeccabili e preziosi frutti dell'altissima produzione editoriale romana del '700, e come tale si conserva oggi nei principali Musei e Biblioteche, nonché in numerose collezioni private, d'Europa e d'America. La Roma di Nolli rinnova radicalmente l'immagine della città, costituendo un netto spartiacque con la tradizione: la rappresentazione iconografica zenitale, il corretto orientamento con il nord in alto, la semplice simbologia adottata, la resa planimetrica dell'interno degli edifici religiosi e dei principali passaggi semi-pubblici dei grandi palazzi, benché espedienti singolarmente già presenti in precedenti realizzazioni, e comuni ad alcune delle principali imprese cartografiche italiane ed europee del secolo, diverranno nel loro insieme caratteristiche della futura rappresentazione urbana. Pur non essendo una pianta catastale della città, la sua celebrata esattezza fece sì che all'inizio dell'Ottocento i geometri incaricati di redigere la prima mappa catastale di Ro-

G.B. Nolli La Nuova Pianta di Roma, particolare

Nolli consolidò un ruolo originale e ben definito: “geometra milanese”.

ma utilizzassero la pianta di Nolli come base cartografica. L'opera di Nolli è un vero capolavoro della cultura romana e italiana di metà Settecento, in equilibrio perfetto tra rigore scientifico, analisi esatta della complessità della realtà urbana, e forte pregnanza poetica, specchio di una realtà in procinto di essere per sempre perduta, immagine malinconica e sublime di una città ricca e vivace ma ancora pienamente “a misura d'uomo”, prima che, divenuta capitale del Regno d'Italia, i nuovi interessi speculativi ne stravolgersero per sempre l'organizzazione. Nella cosmopolita capitale della metà del '700 Nolli si muove con disinvoltura tra grandi mecenati, principi, cardinali e intellettuali, cortigiani e affermati professionisti, stringendo rapporti di familiarità che lo portano a consolidare un ruolo originale e ben definito: “geometra milanese” o comasco, come sempre orgogliosamente firmò le sue opere. Innovatore delle pratiche cartografiche fino ad allora in uso in città appare come il fondatore di una solida scuola di geometri, secondo una pratica corrente nel corso del



'700, quando le mansioni professionali del geometra andavano precisandosi ma erano ancora molteplici, oltre che agrimensore-catastiere-cartografo. Nolli fu anche apprezzato ingegnere idraulico, alle prese con lo studio dei problemi connessi alla bonifica delle Paludi Pontine; esperto in problemi di scienza delle costruzioni (venne interpellato per i dissesti statici della cupola di S. Pietro); e infine progettista autonomo. Anche in quest'ultimo campo, nel ricco e sfaccettato panorama dell'attività architettonica romana della prima metà del '700, Nolli ope-

G.B. Nolli, progetto di sistemazione di villa Albani, 1747

ra con sicurezza una scelta di sicuro rigore, recuperando la lezione dei grandi maestri del Barocco, soprattutto Bernini, Borromini e Carlo Fontana, come dimostra la piccola chiesa di S. Dorotea in Trastevere. Una ricerca complessa ha però dato risultati insperati e incoraggianti, consentendo una prima ricostruzione di un'intensa pratica professionale. Nolli costruisce edifici residenziali, progetta e in parte esegue la ristrutturazione del-

La Mostra vuole essere un tributo al “celebre geometra” e al suo lavoro, accanto a quello dei più grandi artisti del Settecento.

la basilica di S. Alessio all'Aventino, è architetto dei principi Corsini, del cardinale Albani, col quale collabora alla definizione architettonica della sua celebre villa (oggi villa Albani Torlonia sulla Salaria), del banchiere Belloni, per il quale progetta un grandioso palazzo presso piazza di Spagna, dei frati Francescani, per i quali progetta la chiesa di S. Dorotea, il nuovo monastero di S. Bartolomeo a Sezze, una nuova facciata per S. Francesco a Velletri. E proprio l'attività laziale di Nolli è risultata estremamente densa di progetti e realizzazioni, come dimostrano i catasti di Barbarano Romano e delle proprietà rurali del Comune di Velletri in località Commune, Faiola e

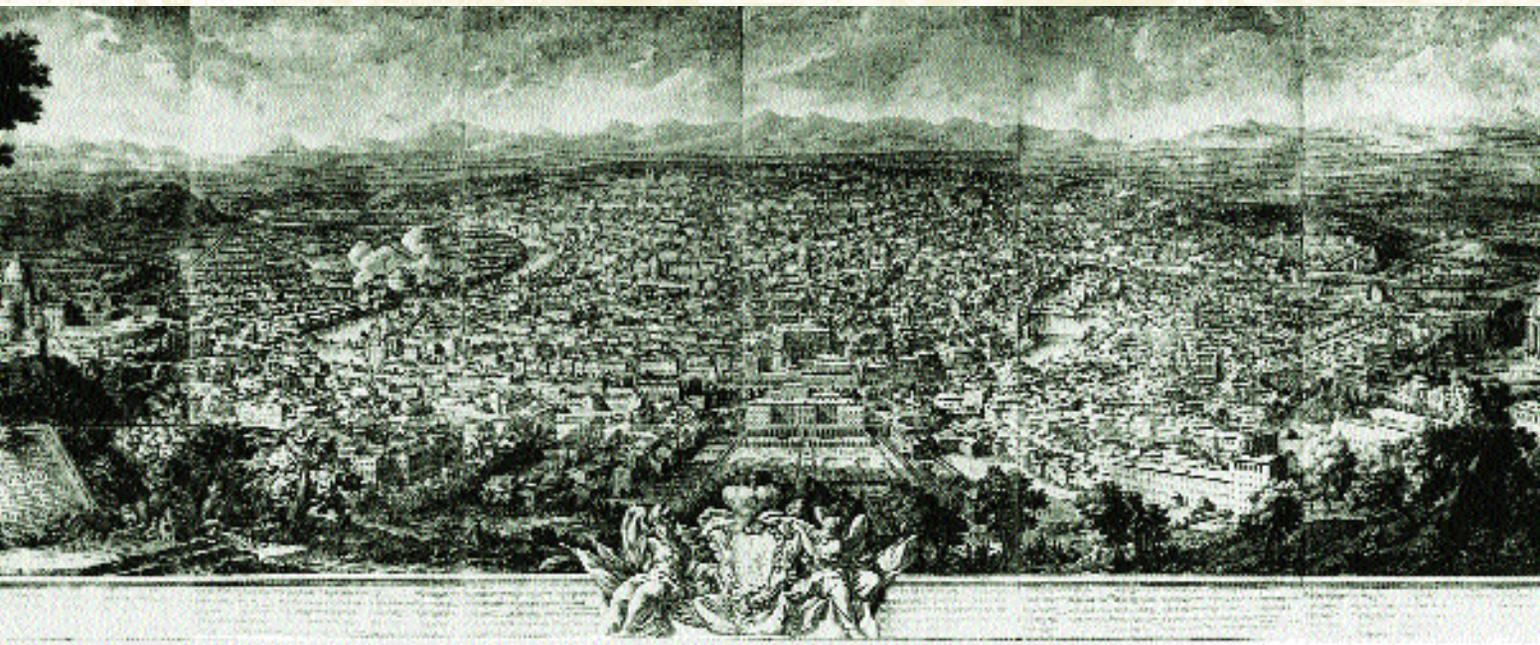
Lariano, di cui ho potuto rintracciare la serie di 30 splendide tavole acquerellate, acquistate ora dalla Biblioteca Comunale di Velletri.

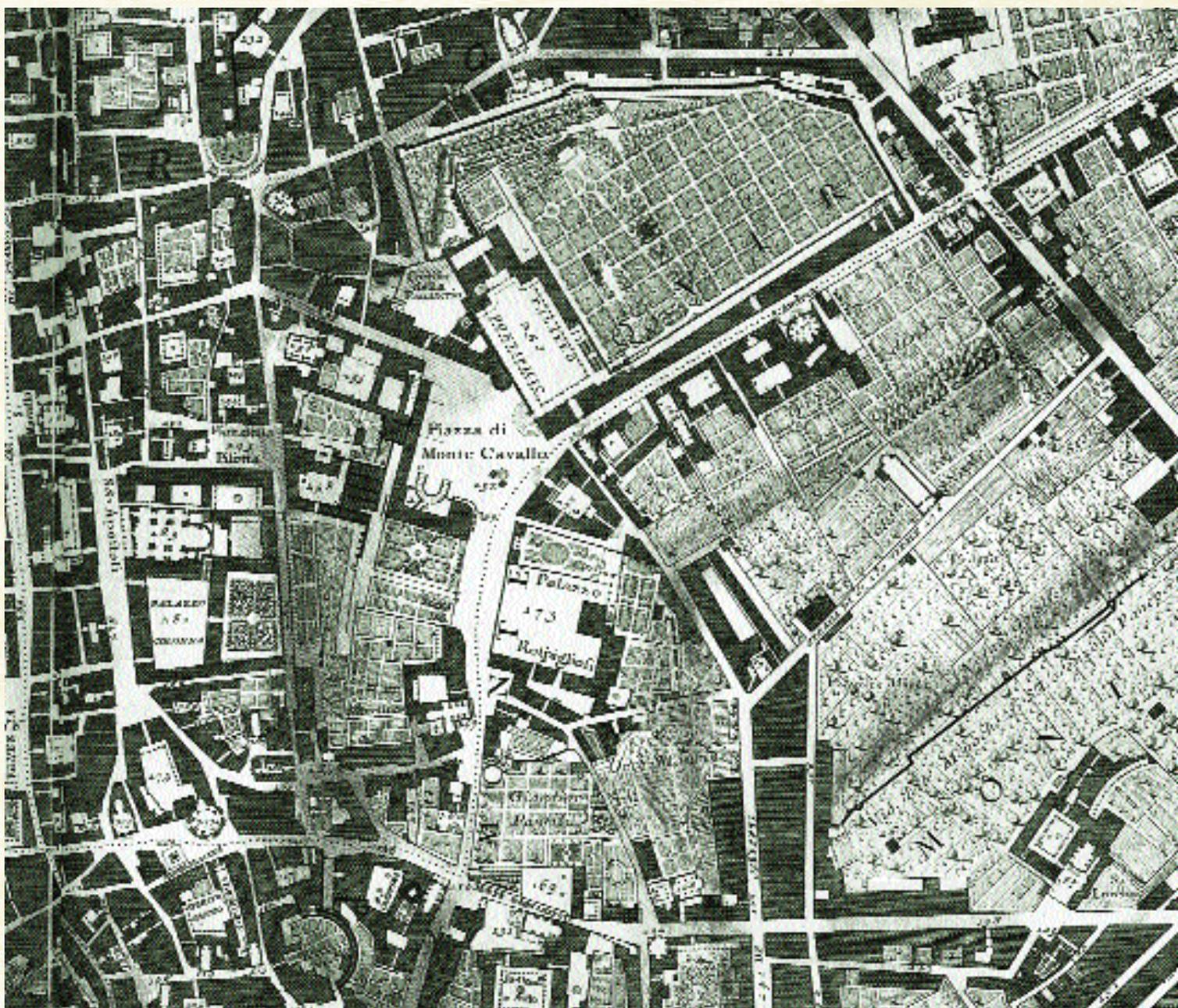
Sulla scena romana il geometra Nolli è dunque, certamente, tra i protagonisti: autore del primo rilevamento rigorosamente scientifico della città, 'maestro' di Piranesi, coinvolto nell'ideazione di villa Albani, una delle fabbriche più significative della metà del secolo. Ma, tra i protagonisti, è quello di cui ancora sappiamo molto poco: meticoloso fino alla maniacalità, forse scontroso e difficile, attaccato alle sue origini lombarde, celebre in Europa e in America, a Roma e per i romani è ancora quasi uno sconosciuto. La Mostra "Nolli Va-

Mario Bevilacqua, professore di Storia dell'Architettura all'Università di Firenze, è il curatore scientifico della Mostra Nolli, Vasi, Piranesi. Immagine di Roma Antica e Moderna, che si tiene a Palazzo Poli-Fontana di Trevi dal 27 novembre 2004 al 7 febbraio 2005; promossa dall'Istituto Nazionale per la Grafica e dal Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, un evento sponsorizzato dal Collegio Provinciale dei Geometri di Roma. Mario Bevilacqua è autore di molte pubblicazioni sulle città italiane e la loro rappresentazione tra '500 e '700, e del volume monografico Roma nel secolo dei Lumi. Architettura erudizione scienza nella Pianta di G.B. Nolli 'celebre geometra', Napoli 1998 ("L'immagine storica della città", collana diretta da Marcello Fagiolo), pubblicazione resa possibile grazie all'egida del Collegio Provinciale dei Geometri di Roma e dalla quale sono tratte le immagini che corredano l'articolo.

si Piranesi. Immagine di Roma Antica e Moderna" vuole essere un tributo al "celebre geometra" e al suo lavoro, accanto a quello dei più grandi artisti del Settecento.

G. Vasi, panorama di Roma, incisione, 1765





**MOSTRA
NOLLI, VASI, PIRANESI
IMMAGINE DI ROMA
ANTICA E MODERNA**

**Rappresentare e conoscere
la metropoli dei Lumi**

Roma, Palazzo Fontana di Trevi
27 novembre 2004 - 7 febbraio 2005

Orario:
tutti i giorni ore 10.00 - 19.00

Costo del biglietto:
intero Euro 7,00

**SCONTO SUL BIGLIETTO
D'INGRESSO
PER I NOSTRI LETTORI
E PER TUTTI I GEOMETRI**

Presentando alla biglietteria
questo coupon, o in alternativa
il tesserino di iscrizione al Collegio
Provinciale dei Geometri di Roma,
sarà possibile acquistare il biglietto
al prezzo ridotto di Euro 5,00